LA SENTENZA La Cassazione stabilise che non può esserci alcuna differenza tra lsu e lpu

I precari sono tutti uguali Regione condannata

L'ente dovrà pagare arretrati e interessi per l'anno 2000 di circa 40 euro al mese

Condannata la Regione Calabria dalla suprema corte di Cassazione. Tutti gli Lpu che hanno proposto ricorso dovranno ricevere l'adeguamento economico di circa 40 euro, più interessi maturati fino ad oggi, per ogni mensilità prevista per l'anno 2000. Dopo 16 anni di battaglie giudiziarie la piccola, ma grande al tempo stesso, soddisfazione del riconoscimento di un diritto ormai passato in giudicato con la sentenza degli ermellini pubblicata lo scorso 4 luglio. Nessuna differenziazione possibile con gli Lsu. Questo il principio sancito defitivamente dalla corte di Cassazione che ha ribaltato la sentenza della corte d'Appello. Già nel mese di marzo la buona notizia più importante relativa alla stabilizzazione. Con la legge 22 gennaio 2016 n. 9, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 18 del 23/01/2016, è stato convertito in legge il decreto legge 25 novembre 2015, n. 185. Nel testo definitivo è previsto che "per consentire il completamento delle procedure di cui all'articolo 1, comma 207, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, da concludere inderogabilmente entro il 31 dicembre 2016, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2016, a titolo di compartecipazione dello Stato. La regione Calabria dispone con legge regionale la copertura finanziaria a carico del bilancio della regione medesima degli ulteriori oneri necessari per l'attuazione di quanto previsto dal periodo precedente e assicura la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica. All'onere derivante dal primo periodo del presente comma, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede mediante destinazione, per il medesimo anno 2016, per la finalità di cui al primo periodo del presente comma, delle risorse di cui all'articolo 1, comma 1156, lettera g-bis), della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

La sede della Corte di Cassazione

La Cassazione scrive: "La Corte accoglie il ricorso, nei termini di cui in motivazione; cassa la sentenza impugnata e, provvedendo nel merito, condanna la Regione Calabria al pagamento, in favore di ciascuno dei ricorrenti, per l'anno 2000, dell"incremento dell'assegno mensile percepito da ciascuno per lavori in progetti di pubblica utilità (LPU), nella misura e nei termini stabiliti dalla L. n. 144 del 1999, art. 45, comma 9, e pari alla differenza tra la somma di lire 800.000 (oggi euro 413,17) mensili corrisposta e quella spettante di lire 850.000 (oggi euro 438,99) totali, di cui all'art. 45, comma 9, della legge 17 maggio 1999, n. 144, senza ulteriori rivalutazione ex art. 8, comma 8, del D.Lgs. n. 468 del 1997, salvi gli interessi legali dalla data di spettanza delle suindicate somme fino al soddisfo. Compensa tra le parti le spese dei due gradi di merito e condanna la Regione Calabria al pagamento, in favore degli attuali ricorrenti, le spese del presente giudizio di cessazione, liquidate in euro 100,00 (cento/00) per esborsi complessiviz euro 5000,00 (cinquemila/00) per compensi professionali, oltre spese generali ella misura del 15% e accessori come per legge. Spese da distrarre in favore dell'avv. Giuseppe Agresta, cassazionista, dichiaratosi antistatario". In sintesi, il ricorso deve essere accolto nei suindicati termini, cioè affermandosi la rivalutabilità Istat dell'assegno per Lpu con il medesimo regime di quello erogato agli LSU e quindi nella determinazione di cui alla L. n. 144 del 1999, art. 45, comma 9, pari a L. 850.000 mensili (oggi: euro 438,99), a decorrere dal primo gennaio 1999, non suscettibili di ulteriore rivalutazione, D.Lgs. n. 468 del 1997, ex art. 8, comma 8.

"Pertanto, la sentenza impugnata - che va corretta nel penultimo periodo della motivazione ove erroneamente Vanno di riferimento della richiesta dei ricorrenti viene individuato nel 1999 anziché nel 2000 - deve essere cassata e, non essendo necessari ulteriori accertamenti in fatto - visto che la somma spettante ai ricorrenti è stabilita per legge - si può decidere nel merito condannando la Regione Calabria a corrispondere a ciascuno dei ricorrenti, per l'anno 2000, l'incremento dell'assegno mensile percepito da ciascuno per lavori in progetti di pubblica utilità (Lpu), nella misura e nei termini stabiliti dalla L. n. 144 del 1999, art. 45, comma 9. La Regione viene quindi condannata al pagamento, in favore di ciascuno dei ricorrenti medesimi, della differenza tra l'assegno mensile versato (pari a lire 800.000, oggi euro 413,17) e quello dovuto (pari a lire 850.000, oggi euro 438,99), senza ulteriori rivalutazioni ex art. 8, comma 8, del D.Lgs. n. 468 del 1997, salvi gli interessi legali dalla data di spettanza delle suindicate somme fino al soddisfo".

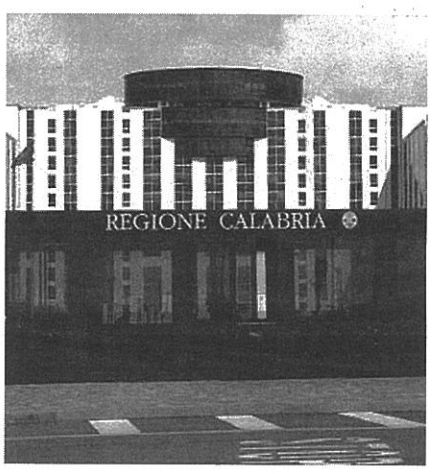
Vincenzo Brunelli

Lo ha annunciato il consigliere regionale Arturo Bova al termine di un seminario sulla corruzione

«La Calabria è pronta a legge antindrangheta»

«La Regione Calabria è pronta per una legge antindrangheta. Per quanto riguarda la terribile piaga della criminalità la Regione è pronta a legge antindrangheta come contrasto. La Regione Calabria sta per presentare la sua prima legge regionale».

Lo ha annunciato il consigliere regionale Arturo Bova, presidente della Commissione consiliare sul fenomeno della 'ndrangheta in Calabria partecipando, a Reggio, al seminario su "Cultura e pratiche contro la corruzione", organizzato da Camera di Commercio di Reggio Calabria, Unioncamere Calabria e Trasparency International Italia, associazione contro la corruzione. "Ormai - ha detto Bova - il testo e' quasi ultimato. Lo inviero' a tutti i protagonisti dello sviluppo, non solo economico, ma soprattutto etico, perche' si arrivi ad un testo di legge il piu' possibile partecipato. Tante altre iniziative sono state gia' assunte, come la rotazione dei dirigenti, ma l'appuntamento piu' importante e' quello di oggi con l'avvio del POR e del PSR, con i quali si vedra' di quale pasta siamo fatti veramente". Al seminario, aperto da Natina Crea, segretario generale dell'Ente camerale, hanno partecipato Davide Del Monte e Mario Chiodi dell'Associazione 'Trasparency International Italia'. Nel corso dell'incontro e' stato presentato il Toolkit anticorruzione per piccole e medie imprese. "E' una cassetta degli attrezzi che diamo agli imprenditori per conoscere, prevenire e fronteggiare eventuali casi di corruzione - ha spiegato Mario Chiodi - il codice etico che devono attuare le imprese, i modelli di organizzazione, gestione e controllo, sempre in un'ottica di prevenzione del rischio reato. Vengono descritti alcuni scenari ipotetici per aiutare l'impresa a reagire all'evento corruttivo".



La "Cittadella regionale" calabrese

"E' un progetto rivolto a piccoli e medi imprenditori - ha detto Davide Del Monte - che sono quelli piu' vessati dalla corruzione. Accanto al manuale per fronteggiare il fenomeno, presentiamo anche quelli che sono i danni e le cause della corruzione. Qual e' il fardello che questo crimine determina. Non conviene a noi - ha concluso Del Monte - non conviene soprattutto alle generazioni future. La corruzione si rende invisibile quando le cose vanno bene, quando ci sono soldi per tutti. Quando di soldi ce ne sono pochi, la corruzione la paghiamo in termini economici e di servizi che non ci sono più". Già lo scorso anno era cambiata la normativa nazionale sulla corruzione sulle pene e le condanne e in alcuni casi erano aumentate le pene per i reati di falso in bilancio, corruzione per induzione e quella in atti giudiziari, peculato, solo un piccolo cambiamento sulla concussione che era stata spacchettata con la legge Severino e che ha permesso anche assoluzioni eccellenti, come quella di Silvio Berlusconi nel processo Ruby. Scartata l'ipotesi di introdurre la figura dell'agente provocatore che tanto piaceva al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone.

r.c.